

Votanti . . . . . 259  
Maggioranza . . . . . 130

Il deputato Messedaglia ebbe voti 146.

Rimase eletto.

Ebbero poscia maggiori voti:

Lioy 121, Ranieri 112, Ferrari 109, Berti Domenico 84.

Fra questi avrà luogo il ballottaggio.

(Segue la deposizione delle schede per le tre Giunte.)

**INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO FARA  
SUI FATTI DI CAGLIARI.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, comunico alla Camera la seguente domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole Fara:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sui dolorosi avvenimenti accaduti a Cagliari il 10 del corrente dicembre. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se e quando intenda rispondere a quest'interrogazione.

**LANZA, presidente del Consiglio e ministro per l'interno.** Io sono pronto a rispondere immediatamente, se l'onorevole deputato Fara vuole fare quest'interrogazione.

**PRESIDENTE.** Allora, se la Camera lo crede, darò la parola all'onorevole Fara per rivolgere la sua interrogazione.

**FARA.** Mi rincresce che la prima parola che io rivolgo a questa Camera sia la parola della sventura. Però, costretto dalla necessità, io la pronuncierò.

Ieri mi pervennero due telegrammi: uno d'un privato individuo; l'altro quasi ufficiale del facente funzione di sindaco della città di Cagliari.

Nei l'uno e nell'altro mi si annunciava che il generale Angelini, pubblicamente, nella pubblica via, in un paese tranquillo come Cagliari, esemplare come Cagliari, morale come Cagliari (*Mormorio a destra*), essendosi imbattuto con un giovane poco più che ventenne, il quale chiedevagli ragione di gravissima offesa, per tutta risposta il generale Angelini lo abbia ferito con arma insidiosa, abbiagli dato due stilette. (*Movimenti — Vari deputati domandano la parola*)

Io non avrei al riguardo fatta alcuna domanda all'onorevole ministro, poichè ben io mi so che, trattandosi d'un fatto criminoso individuale, debbesi lasciare alla giustizia il suo corso ordinario, la quale mi auguro non sarà quella certa tela di ragno di cui frequente si parla, ma sarà imparziale, spassionata, uguale per tutti.

Se non che ad una tale domanda mi spinge il gravissimo fatto di avere un maggiore che accompagnava l'Angelini fatto caricare dai soldati colla baionetta in canna la pacifica popolazione di Cagliari, la quale, commossa dal fatto, che non voglio qualificare, dell'An-

gelini, chiedeva venisse questi arrestato e fosse fatta giustizia.

Invero, io ritengo essere un fatto gravissimo e che meriti l'attenzione del ministro il vedere come la forza pubblica destinata a frenare i delinquenti venga adoprata a garantirli e rivolta contro coloro che reclamano ragione e giustizia.

Epperò io domando al ministro degli interni se sia egli a conoscenza di questi gravissimi fatti, come pure gli domando in qual modo vi abbia egli provveduto.

E pensatamente io domando del modo in cui il Ministero vi abbia provveduto; poichè, malgrado io non intenda lanciare parole di biasimo contro il Ministero, pure sono costretto dalla logica dei fatti ad usare gravi e non temperate parole.

Ed invero, questo secondo fatto è quasi legittima conseguenza d'un altro consimile, benchè non così luttuoso, commesso or sono pochi mesi dal generale Angelini.

Il generale Angelini provocò infatti ed ingiuriò con parole indecenti un onesto e tranquillo giovane, regio impiegato.

Questo giovane impiegato, non potendo avere altro genere di soddisfazione, perchè natura lo fece debole e rachitico, ricorse a quello dei tribunali.

I tribunali conobbero l'innocenza dell'ingiuriato, ritennero l'Angelini come ingiuriante e lo condannarono a trenta lire d'ammenda.

Io ho in pronto la sentenza di condanna dell'Angelini e posso mostrarla al signor ministro.

Ebbene, che avvenne? Avvenne che il generale Angelini fu, malgrado ciò, malgrado il perduto prestigio, conservato al comando militare della Sardegna, ed avvenne per giunta che il giovane ingiuriato fosse costretto a domandare la sua dimissione dall'impiego che occupava.

Bella giustizia! L'ingiuriante impunito! e l'ingiuriato costretto a perdere il frutto de' suoi sudori, perchè ricorse e fidò nella giustizia dei tribunali!

Intanto, dall'impunità di quel primo fatto, le conseguenze dolorose d'un secondo dolorosissimo fatto!

Epperò mi sono deciso alla presente interrogazione colla fiducia che il signor ministro darà quei provvedimenti che le circostanze addimandano; provvedimenti non solo contro le autorità preposte all'ordine pubblico che non hanno proceduto all'arresto dell'Angelini, colto in flagrante delitto, ma ben anco contro quel maggiore che per guarentire il delinquente fece caricare a baionetta in canna la pacifica ed inerme popolazione di Cagliari, riprovevole fatto in cui rimasero feriti alcuni pacifici ed inermi cittadini.

E tanto maggiormente chieggo conto di questi fatti, in quanto il signor ministro deve andar persuaso che quando la pacifica popolazione di Cagliari si commove, i fatti devono essere gravissimi.

Signori, io amo l'esercito italiano, io lo ritengo salda